



SEGRETERIE REGIONALI SICILIA

Nota unitaria - prot. n. 14/2024

Palermo, 2 maggio '24

Trasmessa a mezzo posta elettronica

Al Provveditore dell'Amministrazione
Penitenziaria della Regione Sicilia
dott.ssa Cinzia CALANDRINO
PALERMO

E, per conoscenza:

Al Capo Gabinetto del Ministero della Giustizia
On. Giusi BARTOLOZZI
ROMA

Al Sottosegretario di Stato al Ministero della Giustizia
On. Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE
ROMA

Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Giovanni RUSSO
ROMA

Al Vice-Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Cons. Lina DI DOMENICO
ROMA

Al Direttore Generale del Personale
dott. Massimo PARISI
ROMA

Al Direttore Generale dei detenuti e del trattamento
dott. Giancarlo CIRIELLI
ROMA

Al Direttore dell'Ufficio IV - Relazioni Sindacali
dott.ssa Ida DEL GROSSO
ROMA

Alla Direttrice C.C. Pagliarelli "Antonio Lorusso"
dott.ssa Maria Luisa MALATO
PALERMO

Alle Strutture Segreterie Nazionali, Provinciali e Locali
**SAPPe - OSAPP - UIL PA P.P. - U.S.P.P. - FNS CISL
LORO SEDI**

Oggetto: sicurezza del personale e della struttura penitenziaria della C.C. Pagliarelli "Antonio Lorusso" di Palermo. Richiesta assegnazioni detenuti in altri istituti, anche meglio se fuori dal distretto siciliano

Egregio Sig. Provveditore,

dopo le frequenti aggressioni al personale di Polizia Penitenziaria avvenute in questi giorni presso l'istituto in oggetto indicato, deve constatarsi, per l'ennesima volta, la persistenza, negli istituti siciliani, del grave problema relativo alla presenza di centinaia di detenuti aventi disturbi psichiatrici, oltre che il proliferare di detenuti particolarmente riottosi e violenti. A titolo esemplificativo, per quanto concerne l'ultimo aspetto, si aggiunge che, dal 27 marzo al 4 aprile, sono state realizzate, da parte di facinorosi ristretti presso l'istituto palermitano, fragorose manifestazioni di proteste consistete in comportamenti violenti con frequenti c.d. battiture delle inferriate, allagamenti di sezioni detentive, frequenti minacce di aggressione al personale e quant'altro rende incandescente un clima lavorativo caratterizzato già di per sé pesante. Sembrerebbe che una parte di tali soggetti sia stata già trasferita, mentre altri detenuti, nelle more di decisioni analoghe da parte degli organi competenti, abbiano ripreso metodiche manifestazioni di protesta, mettendo a dura prova lo stato psicologico di chi queste tensioni lavorative le vive quotidianamente, operando con professionalità a tutela dello Stato.

È ormai noto come sia divenuto impegnativo, da parte del personale di vigilanza, prestare servizio all'interno del reparto denominato "Mari" del penitenziario palermitano, all'interno del quale sono ristrette persone detenute

decisamente non orientate ad una revisione critica del proprio agito, polemiche e pronte allo scontro per fatti di una banalità sconcertante: di fronte a questa situazione escandesciente si resta scombusso di fronte all'operato dell'Ufficio detenuti del Provveditorato che Lei dirige, che ha perduto quella sensibilità e quel limite oltre il quale deve spingersi un amministratore di persone, soprattutto quando si parla di umana sopportazione in un ambiente di lavoro che non è certamente ideale. Questo il clima lavorativo che si vive all'interno di siffatto reparto, reso ancora più pesante da una direzione che non tollera il benché minimo degli errori, anche il più banale, esponendo chi opera per la sicurezza a procedimenti disciplinari, nonostante che il personale di Polizia Penitenziaria sia costretto a sopportare carichi di lavoro esageratamente gravosi. Basterebbe una unità in più per ognuna delle sezioni comuni più impegnative e per rendere il lavoro meno gravoso, aumentando il livello di sicurezza generale.

L'istituto "Antonio Lorusso" ha costituito e costituisce poi per l'Amministrazione penitenziaria regionale una preziosa risorsa per il governo dei soggetti psichiatrici bisognevoli di cure, anche perché dotata strutturalmente di spazi e presidi medici h24. Ma occorre mettere l'accento su diverse problematiche.

A tal proposito, senza voler esprimere commenti sulla chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, deve però rimarcarsi come le REMS (residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza), strutture destinate alla cura e alla gestione di tali soggetti, siano decisamente insufficienti, al fine di soddisfare le esigenze e il fabbisogno crescente della regione Sicilia, sia per numero (sono presenti soltanto due strutture) che per disponibilità di posti letto: addirittura, non sono pochi i casi in cui soggetti internati, che dovrebbero stare ricoverati nelle REMS, vengono invece associati nelle strutture penitenziarie, per mancanza di disponibilità recettiva delle REMS. Ciò è inaccettabile, sia per la particolare tipologia di soggetti anche fragili da dover gestire, ma anche per l'insufficienza di risorse materiali e strutturali destinate alle sedi penitenziarie al fine di fronteggiare la difficile gestione degli stessi e la loro cura. Col rischio di alimentare, con la forte concentrazione di soggetti problematici in determinate strutture, pericolosi problemi di sicurezza, nocivi all'ordinata vita all'interno dei penitenziari. Giova a questo punto ricordare che l'istituto di cui si discute costituisce un vero fiore all'occhiello anche nel trattamento dei soggetti più deboli, grazie alla solidità di un gruppo fatto di persone capaci, serie e professionali che si dedicano con sano spirito di squadra per sostenere quelle persone che devono essere prese per mano al fine di superare le gravi difficoltà che vivono nell'espiazione della pena che dovrebbe essere sì dignitosa.

In confronto a questa magnifica squadra, in cui le professionalità brillano per senso di umanità ed altro, deve contrapporsi l'operato dell'ufficio detenuti del PRAP, poco reattivo nell'ascoltare i bisogni del personale e le oggettive difficoltà di lavoro, e nel comprendere che, in un determinato momento di vita dell'istituto, forte sia il bisogno di sostegno: per tali ragioni riteniamo che anche in tale ufficio il personale, seppure altamente competente e professionale, debba essere fatto ruotare, per inserire forze fresche e vitali, in modo da evitare che si possa rimanere indifferenti alle richieste di aiuto, e modificare i metodi lavorativi, in modo da renderli consoni alle finalità perseguite.

L'aggressività dei detenuti al Pagliarelli si manifesta, come già detto, sempre più spesso, ed in forme sempre più sfacciate e pericolose: ogni pretesto è utile, per qualcuno, per mettere a repentaglio l'ordine e sicurezza interna del penitenziario: i momenti di socialità, l'immissione nelle sale docce, ed ulteriori movimenti interni sono situazioni sempre ad alto rischio per gli Operatori di Polizia Penitenziaria, non dotati, è bene ricordarlo, di strumenti per la difesa personale durante lo svolgimento delle attività di servizio nella struttura. E' inaccettabile che, nell'indifferenza di chi avrebbe il dovere di intervenire, si assista quotidianamente ad episodi gravissimi, talmente diffusi, ormai, da non costituire più notizia di primo piano: ciò costituisce diretta conseguenza delle scelte rovinose del Dipartimento (oltre che dalla ritrosia ad applicare ai ristretti violenti e plurirecidivi istituti previsti dall'Ordinamento penitenziario, come la sorveglianza particolare ex art. 14-bis legge 354/1975), e della scarsa attenzione di chi, a livello provveditoriale, dovrebbe intervenire per arginare il fenomeno, ed invece dimostra scarsa attenzione verso le realtà dei singoli istituti, come in questo caso.

D'altronde, in un Paese in cui il garantismo esasperato e l'ideologico buonismo dimostrato dai vertici politici e dipartimentali negli ultimi anni hanno condotto all'attuale degenerazione del sistema carcere, poco vi è da aspettarsi in termini di scelte coraggiose e di immissione di energia nuova nelle realtà locali. Ridare dignità all'operato e alle professionalità della Polizia Penitenziaria appare impresa ardua agli occhi dei governanti e dei dirigenti dipartimentali, i quali preferiscono consegnare in autogestione gli Istituti penitenziari italiani ai detenuti, attraverso regimi aperti e sorveglianze dinamiche, che certamente non aumentano il livello di sicurezza delle strutture, piuttosto che affrontare con buon senso e coraggio la difficile situazione.

Nel quadro sopra delineato ed in segno di solidarietà al personale della C.C. Pagliarelli, queste OO.SS., qualora non si registrino significativi cambiamenti in termini di ascolto e di soluzioni concrete di un massiccio sfollamento per ridare un po' di respiro a chi con grande fatica, tanta buona volontà e positiva speranza, ha sostenuto l'attuale sistema siciliano, si è pronti a proclamare lo stato di agitazione e possibili forme di protesta, in assenza di segnali e concrete scelte da parte dei vertici del generale Ufficio detenuti, che legge per conoscenza, e della S.V. Ill.ma.

Distinti saluti

SAPPe	OSAPP	UIL PA P.P.	U.S.P.P.	FNS/CISL
<i>C. Navarra</i>	<i>S. Caputo</i>	<i>G. Veneziano</i>	<i>F. D'Antoni</i>	<i>D. Ballotta</i>